

Io insisto pertanto presso il ministro affinché torni a far eseguire gli articoli stessi del Codice penale, i quali sono sufficienti per far osservare la disciplina nell'esercito.

DELLA ROCCA, ministro della guerra. Io osserverò al signor deputato Cavalli che anche nel Codice militare si dà per castigo la prolungazione del servizio in seguito alla diserzione.

La punizione data dal Codice si è appunto di un anno di prolungazione di servizio e di un anno di catena militare.

CAVALLI. Io non contrasto che nel Codice vi sia questa pena, ma l'abuso che ora si è fatto delle disposizioni ultime cui s'accenna è tanto e così deplorabile che non sono approvate generalmente dall'esercito, e dico perciò che non conviene inquietarlo ancora di più con determinazioni e provvedimenti incompatibili.

D'altronde dico che vi sono altre pene nel Codice contemplate, che devono bastare per tenere la disciplina nell'esercito.

MONTEZEMOLO. Il ministro di guerra ci diceva che il prolungamento di servizio è anche sanzionato dal Codice quale punizione. Il che è vero; ma il Codice vuole che non il Ministero pronunci su questo prolungamento di servizio, ma un giudizio, un Consiglio di guerra. Questo giudizio non ebbe luogo; il Consiglio di guerra non intervenne; la pena fu applicata per semplice disposizione ministeriale; vi fu dunque un abuso di potere. (*Applausi dalle gallerie*)

PINELLI, ministro dell'interno. Risponderò al deputato Montezemolo che la sua osservazione non calza alla questione che faceva il deputato Cavalli. Il deputato Cavalli diceva che non si deve applicare il prolungamento di servizio come punizione, perchè questa era una pena che in certa guisa demoralizzava il servizio medesimo, in riscontro (si osservò dal ministro della guerra che era già portata nel Codice penale) questo difetto, se ne è uno, sarebbe quindi già nella legislazione istessa. La circolare non fece altro se non che applicare il principio da quella già sanzionato. La difficoltà che faceva il signor deputato Montezemolo, affermando esservi stato abuso di potere, non regge nemmeno, perchè qui non si discute il caso *a, b, c*, se siasi o no dal Ministero usato bene del suo potere, ma si agita la questione di massima. Riesce poi inutile il trattarsi su questa circolare dal momento che il ministro della guerra ha dichiarato che venne già revocata.

PRESIDENTE. Nessuno chiede la parola: si dovrebbe votare, ma non saprei su di che, non essendo stata fatta alcuna proposizione.

Voci. Se non c'è proposta, s'intende che si passa all'ordine del giorno.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor deputato Chenal, con sua lettera in data d'oggi, chiede un congedo alla Camera per causa di malattia. Non avendo esso determinato il tempo pel quale lo domanda, spetta alla Camera il prefiggerlo.

RADICE. Io credo che il signor Chenal sia di tanta integrità e coscienza, che sarebbe un'ingiustizia il rifiutargli il congedo illimitato che egli chiede; questo congedo illimitato è stato più volte accordato in altre circostanze a deputati i quali adducevano una causa di malattia.

È impossibile che un deputato fissi il tempo in cui sarà guarito, e credo perciò che la Camera possa facilmente accordare questo congedo.

PRESIDENTE. Si può accordare intanto per un mese; qualora il deputato abbia luogo di maggior tempo potrà chiedere una proroga che la Camera certamente non gli negherà.

Io propongo adunque di accordare al deputato Chenal il congedo di un mese.

(È accordato.)

SEGUITO DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Non essendo ancora precisamente l'ora in cui suole terminare la seduta, chiamerò alla ringhiera il deputato Bertolini per riferire sulle petizioni.

BERTOLINI, relatore. Petizione 952. Gaetano Bertola, residente in questa capitale, chiede sia riparata l'ingiustizia che dice sofferta da suo figlio Gaetano, sergente appartenente alla quinta batteria di battaglia.

D'appresso al petente, nel fatto d'armi seguito il 4 agosto sotto le mura di Milano, suo figlio avrebbe date non dubbie prove di esimio valore, e sarebbe invece stato premiato della medaglia il sergente furiere Bertotti che non avrebbe preso parte all'azione.

A corredo delle cose da lui narrate presenta un'attestazione giudiciale del soldato Bouvier, ed indica i soldati Busca, Patarelli e Silvestri, serventi il pezzo diretto del sergente Bertola, come i soldati Thomas e Savi, addetti ad altro pezzo della stessa quinta batteria, quali testimoni che potrebbero sentirsi sulla verità delle cose esposte.

La Commissione, sul riflesso che stando la verità dei fatti allegati, il petente parrebbe meritevole d'essere esaudito, vi propone per mio organo l'invio della petizione al ministro della guerra, affinché sentiti i fatti, sentiti i suddetti soldati, dia quella provvidenza che crederà del caso.

(La Camera approva.)

Petizione 969. Luigi Sassernò, residente a Torino, d'anni 67, e destituito dall'impiego di commissario di polizia nel 1821 per le note vicende di quell'anno, ricorse già al Re coll'appoggio di vari certificati del generale Ménou, del conte d'Angers, direttore generale di polizia, e della civica amministrazione di questa città, all'oggetto di ottenere una pensione.

I suoi tentativi furono vani, e perciò invoca ora il disposto dal decreto del 14 ottobre 1848 per conseguire quella pensione che dal decreto medesimo è accordata agli impiegati civili che furono destituiti per fatti politici.

La vostra Commissione è d'avviso che si mandi al signor ministro di grazia e giustizia questa petizione affinché vi provveda a termini della legge.

(La Camera approva.)

Petizione 977 a cui vanno uniti i numeri 798 e 951.

I sostituiti segretari dei tribunali di prima cognizione di Torino e d'Alba, veduto il progetto di legge presentato nell'ultima Legislatura dal ministro di grazia e giustizia sui segretari e sotto-segretari, ricorsero a lui manifestando due desiderii: primo che la nomina dei sotto-segretari non emani dai tribunali sulla proposta del segretario, bensì sulla proposta del tribunale direttamente discendente dal Governo; secondo, che s'additi in modo certo la carriera a cui sono chiamati, e che lo stipendio venga regolato su basi tali che loro offra mezzi d'un onesto sostentamento.

I motivi ai quali si appoggiano sarebbero sostanzialmente i seguenti.